

Mostre d'arte

di Licio Damiani

LUCIO SAFFARO - È stato detto da qualche parte che Saffaro trasforma la pittura in matematica. Forse è il contrario: è la matematica, nelle sue opere, a diventare pittura o, più esattamente, ad essere pittura. Secondo la definizione datane dall'Argan, infatti, l'arte di Saffaro è pensiero. «I canti del pensiero - ha scritto l'artista in un suo ormai lontano volume di aforismi poetici - sono diventati teoremi malinconici».

Il pittore triestino d'origine, bolognese d'adozione, che ha riportato il dipingere nell'alveo delle scienze esatte e che fu presente, lo scorso anno, alla Biennale veneziana nella sezione dedicata alla prospettiva (suo era anche il manifesto dell'ultima edizione della rassegna) espone alla galleria Interno Quattro opere che vanno dal 1965 a oggi; opere che sono una ininterrotta riflessione sull'assoluto divenuto forma, «emblematiche dell'assoluto disposti in ordine glorioso», per citare ancora i suoi aforismi, «concetti generati da sostanze originarie».

E la sostanza originaria, per Saffaro, è la geometria. Sostanza originaria non del reale come fenomeno, ma del reale come essenza. Saffaro ripropone, nell'era della scienza divenuta tecnologia, nell'età dei computers, di cui talora si serve per elaborare le sue «figure», la «divina proporzione» umanistica di Luca Pacioli e di Piero della Francesca.

La prima tela, del 1965, è un interno d'ambiente di

cui vengono evidenziate le componenti geometriche, in un'aura di sospensione metafisica. «Attingo al vertice di figurazioni geometriche il ritmo formale della sostanza metafisica», depurata di ogni sia pur labile concessione narrativa. E la sostanza metafisica con il passare degli anni diventa il polledro, immerso in un clima di contemplazione di immobile, «suprema».

Voluntà sospesi entro costruzioni di lucidità adamantina, come è stato detto, un colore che è luce, una luce morbida, che nasce dalle raggiunte ineffabili certezze della mente. Quadri, dunque, come estreme epifanie intellettuali, l'universo un oggetto compiuto che riempie ogni vuoto ed è suprema certezza.